

PER LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO, PER L'OCCUPAZIONE, PER IL PATTO NAZIONALE

# Hanno scioperato un milione e mezzo di braccianti

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS venderà all'Italia 100 miliardi di mc di gas

A pagina 2

Domani a Parigi il voto al Consiglio d'Europa

### DRAMMATICO APPELLO

#### di Andrea Papandreu all'Europa a nome degli antifascisti greci

Gli Stati Uniti intensificano le loro pesanti manovre per impedire la condanna e l'espulsione del regime dei colonnelli — L'atteggiamento del governo italiano precisato ieri sera

#### Bisogna espellerli anche dalla NATO

DOMANI, alla riunione del Comitato dei Ministri degli Esteri del Consiglio di Europa, si deciderà sulla espulsione del regime dei colonnelli greci. Si tratta di una decisione che ci auguriamo venga presa rapidamente, ed alla quale altre misure debbono seguire per isolare sul piano politico la Grecia fascista, perché non è ammissibile che si mantengano contatti e collaborazioni di qualsiasi genere con un regime che ha fatto delle torture una pratica costante di governo e che costituisce una seria minaccia per la pace, la democrazia e la sicurezza dell'Europa. Le rivelazioni di questi giorni, sull'attività che gli agenti di Atene stanno svolgendo per la preparazione anche in Italia di un colpo di Stato di modello greco, non sono un sintomo inquietante. E non si tratta di voci allarmistiche, ma di precise e documentate rivelazioni, che vanno apertamente denunciate, come noi abbiamo fatto, e che richiedono adeguate misure, poiché la difesa del nostro regime democratico e anche il prestigio del nostro Paese, dipendono dalla capacità che esso dimostra di saper individuare e combattere in tempo ogni minaccia alle proprie istituzioni.

L'atteggiamento verso i fascisti di Atene è per tutte le forze democratiche europee una prova della loro reale vocazione democratica e antifascista, e del loro effettivo impegno a realizzare una politica di pace e di sicurezza in Europa, fondata sul rispetto degli elementari diritti democratici dei popoli.

Il pronunciamento di quasi tutte le forze politiche italiane in favore dell'espulsione del regime dei colonnelli dal Consiglio d'Europa, il fatto che il governo abbia comunicato al Comitato per la libertà della Grecia la sua decisione di non sostenere il regime dei colonnelli, sono senza dubbio significativi. Essi confermano che ogni atteggiamento di attesa e di rinvio al peggio, il ripiegamento su posizioni intermedie — come l'adesione ad una richiesta di sospendere la decisione — fino a quando il regime dei colonnelli non abbia ristabilito gli elementi d'una democrazia — apparirebbero il fatto che un riconoscimento della possibilità di una evoluzione democratica del governo di Atene, e costituirebbero quindi un suo obiettivo rafforzamento.

Ci auguriamo che il governo italiano faccia tutto il possibile per impedire che, attraverso il suo dovere, altri governi si assumano una grave responsabilità di fronte all'opinione pubblica antifascista del nostro Paese che respinge ogni complicità diretta o indiretta con il fascismo greco.

**IL PROBLEMA**, però, va oltre il nostro atteggiamento in sede di riunione dei ministri degli Esteri del paese del Consiglio d'Europa, ed investe il rapporto fra il nostro Paese e la NATO. Siamo in una alleanza che ci lega — peggio che ci integra militarmente — con i torturatori di Atene, con i colonialisti portoghesi che conducono una guerra di sterminio contro i popoli dell'Angola e del Mozambico, con i responsabili di efferate atrocità contro il popolo vietnamita. Ma il nostro governo ha avuto il coraggio di dissociarsi apertamente da questi metodi che richiamano alla mente quelli usati dai nazisti. C'è qui anzitutto un problema morale, ma c'è anche e soprattutto un problema politico: quello della collocazione internazionale dell'Italia, e del suo modo per contribuire alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa e nel mondo, basato sul superamento dei blocchi militari, sul disarmo, sul rispetto dei legittimi diritti di libertà, di democrazia e di autodeterminazione dei popoli.

Noi abbiamo chiesto e chiediamo che l'Italia esca dalla NATO, e continueremo a batterci per questo. Sappiamo che altre forze politiche, democratiche, non ritengono questo obiettivo oggi maturo e realizzabile perché ciò significherebbe, data la presenza di due blocchi militari contrapposti, alterare l'equilibrio delle forze oggi esistenti. Rimaniamo dell'opinione che questo equilibrio, fondato sulla forza e sulla mortificazione dell'autonomia dei singoli paesi, debba essere spezzato; bisogna pure che qualcuno assuma una iniziativa per mettere in movimento la situazione, e l'Italia, oggi, è nelle condizioni per poterlo fare.

Una iniziativa autonoma dell'Italia potrebbe infatti — anche alla luce delle nuove posizioni che sembrano affermarsi nella politica estera della RFT, della linea seguita dai paesi scandinavi, della autonomia dichiarata dalla Jugoslavia e della Romania — favorire in Europa e nel Mediterraneo un razziamento dei paesi, che si oppongono alla logica dei blocchi, e che si muovono, per un modo autonomo, per la costruzione di un sistema di sicurezza collettiva.

**C**I SONO, dunque, comunque, degli atti politici che si possono e si debbono compiere, e in primo luogo quello di richiedere l'espulsione dalla NATO della Grecia dei colonnelli, e dei colonialisti portoghesi. Si tratta cioè di dimostrare se l'Italia, e in grado, su questo problema che interessa direttamente la pace, la sicurezza e lo sviluppo democratico del nostro Paese e dell'Europa, di resistere alle pressioni americane.

**Augusto Pancaldi** (Segue in ultima pagina)

La «questione greca» è sul tappeto. I governi occidentali sono al bivio. Domani il Consiglio d'Europa deve decidere: espellere o non il regime fascista greco. Alla vigilia del voto, si sono intensificate, da un lato, le pressioni dell'opinione pubblica democratica per una chiara e forte condanna della dittatura reazionaria di Atene; dall'altro, le manovre, gli intrighi, i ricatti degli Stati Uniti e del ministro degli Esteri della giunta Pipinichs, per salvare «in extremis» i colonnelli. Il sottosegretario italiano agli Esteri sen. Coppa, intrattenendosi sull'argomento col sen. Parri, che accompagnava una delegazione del Comitato per la libertà della Grecia, lo ha assicurato — informa un comunicato — della continuità della politica estera del presente governo rispetto a quella precedente, come ripetutamente espresso in sede parlamentare dal ministro degli Esteri on. Moro. Tra l'altro il ministro ha affermato alla Camera dei Deputati che il governo non può non avere presente lo statuto del Consiglio d'Europa ed il complesso dei fatti che purtroppo vi contraddicono. A questa con stazione esso ispirerà il suo atteggiamento.

L'Italia — aggiunge il comunicato — non può non preoccuparsi dell'esigenza che vengano ripristinate, a favore del popolo ellenico, le normali istituzioni che assicurano la libertà fondamentale dell'uomo.

Ieri, a Roma, Andrea Papandreu ha lanciato un drammatico appello all'Italia e all'Europa: cacciate i colonnelli, o la dittatura sostenuta dal Pentagono dilagherà in tutto l'Occidente. (Ne riferiamo in terza pagina).

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 10. Le manovre congiunte degli Stati Uniti e del ministro degli Esteri greco, Pipinichs, per evitare che venerdì prossimo il Consiglio d'Europa decida l'espulsione della Grecia dai colonnelli dalla famiglia delle democrazie europee, cominciano a dare purtroppo frutti concreti, anche se relativamente scostati. Il Consiglio dei ministri francesi, attraverso Schuman, l'incarico di avere un senso favorevole ad una effettiva liberalizzazione del regime greco.

In altre parole — ha spiegato il portavoce del governo, Leo Hamon — il ministro Schuman ed i liberali di valore con cui potrebbe servire la liberalizzazione dell'Europa, sono di un'altra natura, e in particolare quelli che potrebbero manifestarsi anche all'ultimo momento.

E' noto che Pipinichs sta promettendo a tutti gli esteri un'associazione, che il governo annuncerà, forse, domani, l'esequenza della legge marziale di Schuman, dunque, non dovrebbe fare altro che consigliare ai suoi colleghi di pazientare fino alla prossima sessione, se l'annuncio dovesse tardare, o di «votare la fiducia» al regime dei colonnelli; se l'annuncio della abolizione della legge marziale arrivasse, spettacolarmente, nel corso della seduta di venerdì.

L'atteggiamento francese non sorprende perché, come

**Carlo Galluzzi**

**Augusto Pancaldi** (Segue in ultima pagina)

Selvaggia spedizione punitiva per un regolamento di mafia

### Sparatoria a Palermo: quattro morti in un ufficio

- Uomini travestiti da poliziotti hanno fatto irruzione nella villa dei costruttori edili fratelli Moncada, che sono rimasti feriti; tre loro uomini sono stati uccisi
- Morto anche uno degli aggressori, mentre un altro, ferito, è stato portato via dai suoi compagni
- Tra le vittime il famoso «killer» Michele Cavalaio

A pag. 5

### Metalmeccanici: Natale in piazza per battere la Confindustria

Natale in piazza per i metalmeccanici, e lotta intensificata, dopo che la Confindustria è stata isolata dal primo successo conseguito con le aziende pubbliche, testimonianza della «giustificabilità» delle posizioni dei padroni privati. Fiom, Fim e Uilam hanno deciso ieri l'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale nelle aziende private per il periodo tra il 15 e il 31 dicembre. Ecco le deliberazioni assunte: 1) 28 ore di sciopero tra il 15 e il 31 dicembre; 2) ulteriore intensificazione ed estensione degli scioperi articolati in tutte le fabbriche private medie e grandi (tranne quelle lo sciopero delle ore straordinarie); 3) convocazione di riunioni regionali per lunedì 15 dicembre, delle quali il presidente dei sindacati metalmeccanici per valutare lo stato generale della vertenza e attuare particolare forme di lotta; 4) nella settimana che precede il Natale, un collegamento con gli scioperi articolati, azioni di presenza e di polarizzazione nella città e nei quartieri e nelle zone di maggior concentrazione dei collettivi; 5) effettuazione, il 21 dicembre, di cortei solenni e distribuzione di volantini per illustrare i motivi della lotta dei metalmeccanici nei luoghi pubblici e di maggior affollamento della città. Concentramento dei lavoratori metalmeccanici e delle loro famiglie mediante cortei e marce nelle principali piazze della città. Il giorno 25 Natale in piazza, in tutte le città e in tutti i centri di insediamento industriale, organizzazione di cortei e manifestazioni per realizzare un concreto collegamento tra i metalmeccanici e la popolazione. Le riunioni regionali sono una condizione del loro incontro hanno deciso di convocare a tre comitati esecutivi nazionali della Fim, Fiom e Uilam, entro la fine dell'anno, per discutere il programma e le forme di lotta da sviluppare a partire dal 1. gennaio 1970.

Ferma presa di posizione della Direzione del partito contro le manovre delle destre e del PSU

## PCI: andare avanti con le riforme

«Operare un deciso spostamento a sinistra di tutto l'asse politico del paese» — Imbarazzo e contrasti nel PSU dopo le imprudenti rivelazioni di Ferri su piani socialdemocratici — Gravissime dichiarazioni rilasciate allo « Spiegel » dall'on. Almirante e da un esponente degli industriali metalmeccanici — Il segretario del Movimento sociale afferma che «organizzazioni giovanili fasciste si preparano alla guerra civile»



VIA GLI USA DAL VIETNAM Alcune migliaia di cittadini americani, in gran parte giovani, hanno manifestato a New York davanti all'albergo «Waldorf Astoria», dove Nixon riceveva un premio della fondazione nazionale di football americano. I manifestanti, che issavano cartelli che chiedevano la fine della guerra nel Vietnam e la liberazione dei leaders delle «Pantere Nere», sono stati caricati dalla polizia che ne ha arrestati 42. Nella foto: un aspetto della manifestazione

La Direzione del PCI ha discusso la situazione politica del Paese sulla base di una relazione del compagno Pietro Ingrao. E' stato in particolare sottolineato il fatto che i grandi movimenti sindacali unitari oltre ad avere già ottenuto importanti successi hanno ormai posto con grande forza questioni che richiedono sul piano politico e parlamentare decisioni urgenti di rinnovamento: Statuto dei lavoratori, nuova politica per la casa, i servizi sociali e i nuclei urbani, riforma del sistema sanitario, collocamento e agricoltura, affitti agricoli, riforma fiscale, istituzione delle regioni. Su queste ed altre questioni vanno sempre più sorgendo schieramenti unitari di massa ed anche nuove possibilità di intese e convergenze tra forze di sinistra.

### Polemiche sul ricatto elettorale del PSU

E' contro tutto questo che viene sviluppata una manovra delle forze conservatrici e moderate per interrompere questo processo in corso. Tale manovra viene portata avanti in prima persona dal partito socialdemocratico che si spinge sempre più a destra sino ad ipotizzare una collaborazione con i liberali, nel mentre si collega con i settori più agricoli della Dc. Si preannuncia una pressione ed un ricatto per ottenere un scioglimento della Camera ed elezioni politiche anticipate. A parte ogni considerazione sulla scorrettezza costituzionale di simile manovra, importa sottolineare ancora una volta come essa sia contraria alla esigenza di risolvere problemi urgenti e maturi e tenda a favorire le spinte verso soluzioni di avventura.

Sulla denunciazione di dispendio dei servizi democratici e nei confronti di un governo di centro-destra, il partito socialista continua a ribadire il suo accordo con i liberali, la cui condotta continua ad irritare. Una intervista di Ferri alla Stampa di Torino ha raccolto, nel 2. e 3. di dicembre, una grande massa di risposte duramente critiche e di spesse, in quanto non attendano il momento di una scelta elettorale, ma di una scelta politica. Il segretario del partito, Almirante, ha in realtà rivelato quali siano i piani che la partitocrazia di Palazzo Wladimir ha messo a punto per provocare uno spostamento a destra dell'asse politico del paese. Almirante del PSU, quindi, è nato un contrasto con l'ultimo ministro del segretario del partito, il quale, anche molto vivace, a Ferri si rimproverava l'imprudenza ed il modo di denunciare tutto il partito socialdemocratico.

#### il resto

**NOI** possiamo personalmente, che non si deve avere un'idea di una dichiarazione rilasciata dall'on. Ferri alla «Stampa». Comprendiamo perfettamente che quanto ha detto il segretario socialdemocratico abbia un'importanza, ma in fondo, a ripetersi bene, di che cosa ci siamo stupiti? E adesso che siamo intesi indignati, cosa abbiamo ottenuto? Abbiamo ottenuto che l'on. Ferri è rimasto interdetto e si è affrettato a far macchinare indietro, privandoci così del piacere di sentire il resto, quel resto che,

risso a suo agio dal giornale torinese, il segretario del PSU non ci avrebbe risparmiato.

Perché l'uomo è sincero. Bisogna osservare la foto che ne ha pubblicato la «Stampa» a corredo dell'intervista. L'on. Ferri, quale si appare, non si direbbe il segretario di un partito socialista, ma il presidente del commercio all'ingrosso, e si intuisce che ha idee ben maturate e coerenti. E' chiaro che non gli piace il suffragio universale e che ha sempre considerato Giovanni Giolitti un pericoloso scanzaccolto. Anche con la sto-

ria del voto alle donne, sarebbe arduo tempo di ripensarci, e se la nostra economia attraversa un momento difficile, ebbene che cosa si aspetta di ripristinare l'imposta sul macinato? Un altro errore che noi commettiamo nei confronti di Ferri, consiste nel saltargli tutti addosso, come usiamo fare, ogni volta che egli accenna alla necessità di sciogliere la Camera. Se lo lasciasse finire, Dio buono, ci spiegherebbe che la sua idea non è quella di mandare a casa l'attuale Parlamento per eleggere un altro, ma per ridar vita agli Stati generali che quei matù della Rivoluzione francese hanno irrimediabilmente abolito cent'ottanta anni fa.

L'interista di Ferri, invece, ha il merito di aver ristabilito il partito liberale, il cui segretario ha fatto opportunamente notare, l'altro ieri, che le idee avanzate dal collega socialista democratico sono tutte cose che il Pli sostiene e da molti anni. Molto bene. Si faccia dunque avanti il compagno Malagodi, e lo seguano, sotto il busto del generale Bava Beccaris, si accendano il comm. Mauro Ferri, saldi.

Fortebraccio

Roma 10 dicembre 1969

LA DIREZIONE DEL PCI

(Segue in ultima pagina)